

# AL GOLDONI

## “Il nome della Rosa”

### e il fascino inquieto di un capolavoro

di **Maria Teresa Giannoni**

► LIVORNO

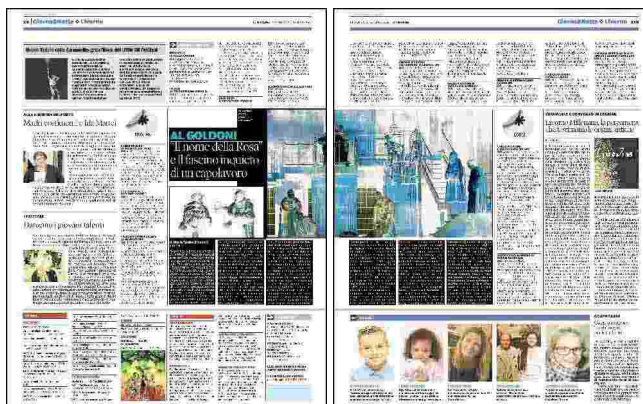
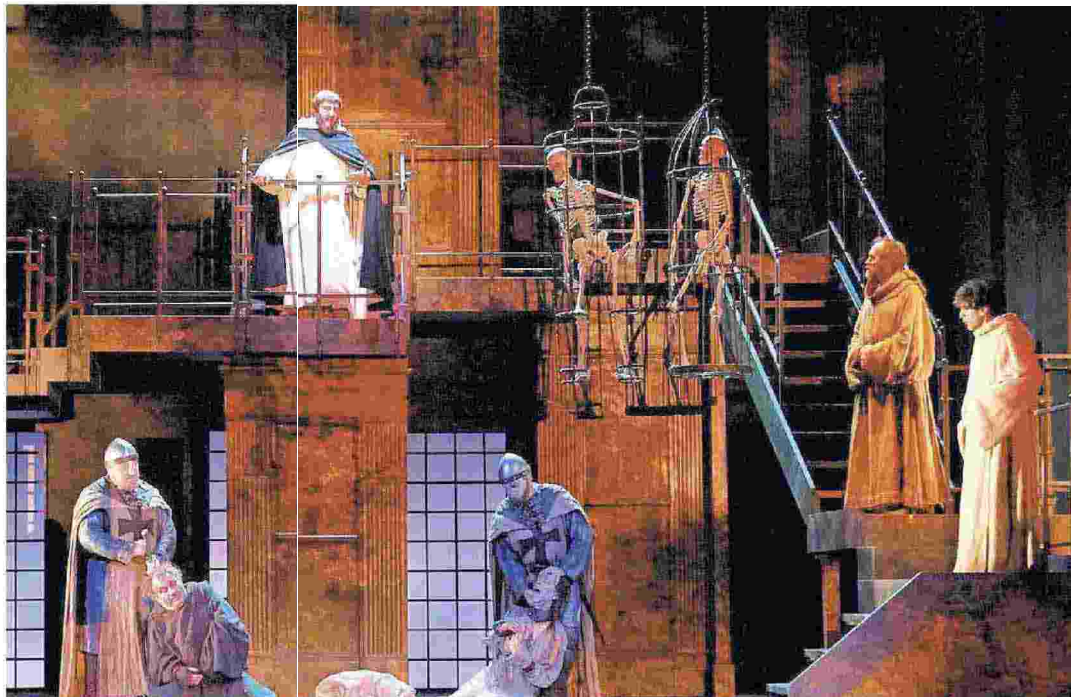
Dopo il cartellone dei concerti al Goldoni si inaugura martedì sera (replica mercoledì) anche la stagione di prosa. Con un titolo importante e accattivante: il famosissimo “Nome della Rosa” di Umberto Eco che per la prima volta (almeno in Italia) viene portato in palcoscenico. Dopo essere stato un celebre film con Sean Connery e prima di diventare prossimamente una serie tv della Rai con John Turturro, ecco dunque il romanzo diventare in teatro un grande spettacolo, di quelli costosi con tanti attori e scenografie imponenti come non se ne vedono quasi più, prodotto nientemeno che da tre teatri: lo Stabile di Torino che lo ha già presentato al Carignano a maggio, lo stabile di Genova che lo ha avuto in cartellone a ottobre e quello del Veneto. In scena tredici attori che provengono dalle più diverse esperienze teatrali, alcuni di loro – come **Eugenio Allegri**, **Bob Marchese** e **Luigi Diberti** - hanno contribuito a fare ricco e pieno di vitalità il teatro italiano degli anni '80 e giù di lì. Da sottolineare la riduzione teatrale scritta da quello che è considerato anche all'estero il più importante drammaturgo contemporaneo, il fiorentino **Stefano Masini** erede a Torino di Luca Ronconi; la regia di **Leo Muscato**, da quasi vent'anni sulla breccia come regista di opere e di teatro; le scene ideate da Margherita Palli, in assoluto la più grande scenografa degli ultimi decenni, anche lei una ronconiana. Sono tanti i motivi di attrazione dello spettacolo che è ora alle primissime rappresentazioni della sua tournée in giro per l'Italia. Nei prossimi mesi sarà nei più grandi teatri, a fine mese sarà alla Pergola a Firenze.

Dunque in anteprima a Livorno si potrà compiere il viaggio dentro l'immaginario di Eco e farci trasportare in un medioevo un po' metafisico e un po' noir dove si celebra il valore della ragione intesa come libertà di indagine e di pensiero. La scena è stata pensata come un'impalcatura a soppalco dove compaiono pochi oggetti ma dove si può immaginare il muoversi degli interpreti da un ambiente all'altro: la biblioteca, la cappella, l'ossario anche grazie all'uso di videoproiezioni. Impossibile dimenticare le suggestioni del celebre film del 1986, ma anche nella versione teatrale che si annuncia così imponente non sarà difficile viaggiare con la fantasia. «Dietro ad un racconto avvincente e trascinate - dice il regista Leo Muscato - il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura, la struttura stessa del romanzo è di forte matrice teatrale». Il progetto di fare una versione teatrale del romanzo era stato seguito dallo stesso Umberto Eco fino a poco prima di morire. Siamo nel XIV secolo, Adso da Melk, anziano frate benedettino ricorda nelle sue memorie alcuni fatti terribili a cui aveva assistito da giovane e in scena ci saranno due Adso: **Luigi Diberti** e **Giovanni Anzaldo**. Il ruolo che fu di Sean Connery, quel Guglielmo da Baskerville che assomiglia a Sherlock Holmes, è interpretato da **Luca Lazzareschi**, attore viareggino ormai consacrato tra i migliori della scena nazionale. Jorge da Burgos, che alla fine appicca il fuoco all'abbazia è Bob Marchese; mentre Eugenio Allegri si divide tra i due ruoli del buono Ubertino da Casale e del cattivo inquisitore **Bernardo Gui**. Accanto a loro **Giulio Baraldi**, **Marco Gobetti**, **Daniele Marini**, **Mauro Parrinello**, **Alfonso**

**Postiglione**, **Arianna Primavera**, **Franco Ravera**, **Marco Zannoni**. I costumi sono di Silvia Aymonino. Mercoledì alle ore 18 nella Sala Mascagni è in programma l'incontro con gli attori della compagnia aperto al pubblico a ingresso gratuito.



Due scene da "Il nome della rosa"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691